

» » Inchiesta / Gli stranieri di terza generazione

Il futuro di Torino è dei bimbi nati tra due mondi

Né legami con la terra d'origine, né cittadinanza. Sono i giovani "3G", nipoti dei primi immigrati

ELENA LISA

Per contarli e valutare quale sia la portata della novità servirebbero studi e rapporti al passo coi tempi. Invece, da un lato le discussioni ancora si spaccano sull'opportunità di riconoscere diritti fondamentali ai figli di persone venute a vivere qui dai Paesi all'estero, e dall'altro già si affacciano «sfrontati» alla vita gli eredi degli eredi.

Sono i discendenti degli immigrati di seconda generazione che di forestiero non hanno più nemmeno i ricordi di mamma e papà, ma quelli dei loro nonni. Che faticano a capire perché non parlano la stessa lingua e sono distanti due stirpi dalle abitudini e dalle tradizioni dei luoghi d'origine. Protagonisti assoluti dell'imminente società multiculturale, antropologi e sociologi li chiamano «stranieri 3G».

La svolta

«È l'alba di un fenomeno che segnerà una svolta - dice Sergio Durando, presidente di Migrantes - perché non si può discutere in eterno sul diritto di cittadinanza a persone che vivono in Italia da quando hanno otto, nove, dieci anni o che addirittura qui ci sono nate, e adesso hanno pure messo

su famiglia». Capire quanti siano gli stranieri 3G a Torino e in Italia è complicato, ma sono già parecchie le storie che testimoniano la loro comparsa: sono bimbi nati da pochi mesi, anni. Figli delle seconde generazioni arrivate o nate negli Anni Settanta o Ottanta, che hanno studiato nelle scuole alla periferia della città, si sono curate negli ospedali torinesi, frequentato i locali del centro. E si sentono italiani, e torinesi.

La cittadinanza negata

Bimbi egiziani, marocchini, albanesi, senegalesi che sono diventati adulti e hanno traghettato la loro crescita tra due mondi: quello delle usanze importate dai genitori «stranieri» e quelle torinesi, vissute quotidianamente e diventate per loro normali consuetudini. Adesso hanno un'età tra i trenta e i quarant'anni e molti sono diventati genitori. Ancora senza cittadinanza italiana.

Nel 1993, in Italia, le seconde generazioni erano 7000, nel 2012 sono diventate 650 mila. Quest'anno il 18,8% dei nuovi nati è figlio di genitori privi di carta d'identità italiana. In Piemonte la media arriva al 23,7 per cento. Da diversi anni, a Torino, il boom dei ragazzi «2G» era evidente soprattutto a scuola. Le prime ad avere iscritti nord africani e dell'est

Europa sono state quelle in corso Fiume, corso Sicilia e Porta Palazzo. «Oggi - dice Durando - sempre più immigrati hanno acquistato casa e si sono trasferiti dai quartieri di prima accoglienza ad altri meno popolari». Perciò nascono bimbi «3G» in famiglie magrebine a Mirafiori, di origini rumene e peruviane a San Paolo, cinesi e centrafricane in zona San Secondo.

Il boom di nascite

Secondo l'Istat, nel 2011 in Italia, l'esplosione del numero di stranieri è passato dalle scuole elementari alle superiori, segno che le giovani leve «2G» sono cresciute. I figli dei primi immigrati arrivati a Torino oggi vanno all'Università o lavorano, spesso in nero e saltuariamente, come i coetanei italiani. Su un totale di 711.064 studenti con cittadinanza straniera, le province che accolgono il maggior numero di studenti senza cittadinanza italiana sono Milano (64.934), Roma (52.599) e Torino (33.920).

Il diritto alla cittadinanza

E' proprio, qui, a Torino, che poche settimane fa il Consiglio comunale ha approvato un ordine del giorno per sostenere il disegno di legge sui diritti di cittadinanza. Il documento prendeva le mosse dalla valutazione di una aumentata presenza di cittadini stranieri e dall'articolo della Costituzione

che garantisce a «tutti pari dignità sociale, senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione, opinione politiche, condizioni personali e sociali». Primo firmatario il consigliere Pd, Roberto Tricarico.

«Le famiglie dei bimbi 3G - dice Roberta Ricucci, ricercatrice sul fenomeno dell'immigrazione alla Facoltà di Scienze e Politiche e consulente esperta nell'associazione Fieri, il Forum internazionale ed europeo di ricerche sull'immigrazione con sede a Torino - sono formate da coppie miste o da genitori che provengono dallo stesso Paese. L'ondata forte di stranieri arrivata in città, risale ai primi Anni 80 ed era rappresentata principalmente da donne che provenivano dalle Filippine e da uomini marocchini e egiziani. Qualche anno dopo, attraverso il ricongiungimento, si sono riuniti alle loro famiglie, ai figli».

Gli inizi difficili

Ricostruire la relazione parentale con il proprio padre o madre, imparare una lingua nuova, integrarsi a scuola non è stato semplice. «Gli stranieri "2g" hanno respirato, e ancora respirano, un forte sentimento di precarietà e di mancato riconoscimento. Eppure tra le avanguardie c'è chi si è laureato, chi lavora. E chi, nonostante l'incertezza, ha scommesso sulla vita e ha deciso di mettere al

mondo figli. La società si sta trasformando rapidamente, sotto i nostri occhi. Non prenderne coscienza, continuando a negare diritti, è un boomerang. Assurdo e rischioso».

24% dei nuovi nati è un «2G»

Quest'anno in Italia il 18,8% dei nuovi nati è figlio di genitori privi di carta d'identità italiana. In Piemonte la media si alza di quasi cinque punti e arriva al 23,7 per cento

650 mila figli di stranieri

Nel 1993, in Italia, le seconde generazioni erano 7 mila, nel 2012 sono 650 mila. Secondo l'Istat l'esplosione del numero di stranieri è passato dalle scuole elementari alle superiori, segno che i «2G» sono cresciuti



A scuola insieme

Da diversi anni il boom dei ragazzi «2G» è evidente, soprattutto a scuola



I primi passi

L'integrazione spesso nasce anche dalla possibilità di poter lavorare

**Saranno loro
i protagonisti assoluti
dell'imminente
società multiculturale**

**Le coppie sono miste
o formate da genitori
che provengono
dallo stesso Paese**

**Oggi le famiglie
comprano casa e
si trasferiscono nei
quartieri meno popolari**



Una città, mille etnie

E' proprio, qui, a Torino, che poche settimane fa il Consiglio comunale ha approvato un ordine del giorno per sostenere il disegno di legge sui diritti di cittadinanza

